

Una poliedricità di donna che è presenza decisiva, come Maria, “donna aperta, senza pregiudizi e stereotipi... una donna che vive nel mondo, sempre pronta all’ascolto degli altri ma ferma nelle sue decisioni”, capace di azioni coraggiose, anche se segnate dal dolore, di guardare lontano, di intuito, creatività, novità: assi di uno stile di vita che può fare “la differenza” anche nella Chiesa.

(Chiara Sancin)



C. Militello, Sinodalità e riforma della Chiesa. Lezioni del passato e sfide del presente, San Paolo Edizioni, 2023

Oggi si parla tanto di “sinodalità”, di “Chiesa sinodale”, di “cammino sinodale”. Ma si è consapevoli della posta in gioco? Dell’importanza che una prassi e uno stile sinodale hanno non solo per il futuro della Chiesa, ma del cristianesimo stesso? Per evitare che rimangano solo degli slogan, bisogna innanzi tutto recepire le lezioni del passato, soprattutto della Scrittura e dei Padri della Chiesa. Occorre poi recuperare “seriamente” il grande insegnamento del Concilio Vaticano II sulla Chiesa come popolo di Dio, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di ministeri, carismi, ruo-

lo dei laici e delle donne, sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune, gerarchia e clericalismo... Solo così, come emerge da questo appassionato volume, la Chiesa può far fronte alle sfide del presente. Ciò che sta a cuore all’Autrice è la costruzione di una nuova immagine di Chiesa. Una Chiesa desacralizzata, declericalizzata, decentrata, inclusiva, missionaria, accogliente, povera per i poveri. Una Chiesa né piramide né sfera, ma efficacemente significata attraverso l’immagine, cara a Papa Francesco, del poliedro, che nelle sue molteplici facce lascia rifrangere in modo sempre diverso la luce, come egregiamente illustrato nel disegno di copertina, realizzato dal Maestro Michele Canzoneri, artista di fama mondiale che, tra le tante opere, vanta le vetrate del Duomo di Cefalù.

G. Bonfrate, H.M. Yáñez, Il «Poliedro» della pastorale familiare, Studium, 2022

Il Gruppo di ricerca del «Diploma in Teologia Pratica con specializzazione in Pastorale familiare» della Pontificia Università Gregoriana di Roma ha composto questo libro in un tempo avvolto dall’oscurità di una pandemia che tanto ha segnato la vita quotidiana, ma che è possibile accogliere come un kairós rivelativo, che smaschera tante sicurezze, scoprendo la nostra vulnerabilità, emblema tragico di una globalizzazione che invoca solidarietà, riconoscendo la tessitura fragile di



popoli e nazioni in cui tutto è connesso. Un tempo che ci sfida ad andare avanti, docili alla trasfigurazione di quello che può apparire oscuro nella complessità. La sfida ha la forma del poliedro, offerto da Papa Francesco per stimolare l'azione pastorale della Chiesa. Il poliedro può rappresentare anche il matrimonio e la realtà familiare, da non pensare secondo modelli di perfezione, convinti che la vita, anche quella che si presenta più complessa da integrare nella prospettiva evangelica, esprime la storia di una grazia che non lascia indietro nessuno. E l'azione pastorale, sia che si esprima nella riflessione, sia che si impegni nella pratica, deve avere come punto sorgivo la convinzione che il Vangelo come ipotesi di vita possa abitare spazi in cui l'imperfezione è epifania di un limite costitutivo dell'esistenza, ma non una barriera che ostacoli l'azione provvidente e misericordiosa di Dio, mediata dalla Chiesa, volto umano e umanizzante del suo amore.

A. Foa, *Gli ebrei in Italia. I primi 2000 anni*, Laterza, 2023

La storia degli ebrei in Italia è antichissima e affascinante. È difficile immaginare il nostro paese, la sua storia, la sua identità senza il loro contributo. La storia degli ebrei in Italia è antichissima: nessuna comunità in Occidente ha una presenza così costante, dalla Roma antica fino a oggi. Soprattut-

to, la storia degli ebrei in Italia è una storia fortemente specifica e in parte diversa rispetto a quella dei centri della diaspora europea. Distinta da una netta continuità attraverso oltre venti secoli; prima culla, all'inizio dell'era volgare, dell'ebraismo diasporico. Caratterizzata da una forte integrazione nella società cristiana, sia nel Medioevo che nei secoli successivi, nonostante le mura dei ghetti; poco toccata, nei secoli, dai fenomeni più estremi di antisemitismo; segnata da una forte partecipazione degli ebrei, nel XIX secolo, alla costruzione risorgimentale; e infine colpita durante l'occupazione nazista da arresti e deportazioni a cui partecipano attivamente i fascisti della Repubblica di Salò. E ancora, almeno fino al secondo dopoguerra, poco impegnata nel progetto sionista e anche successivamente poco coinvolta in una concreta emigrazione in Israele, anche se molto condizionata e segnata dalla presenza dello Stato ebraico. Una storia che, a essere compendiata in una sola frase, potrebbe esser definita come 'una storia italiana'.



R. Saccenti, *Il sapiente e il sovrano. Tommaso d'Aquino nel Paradiso di Dante*, Carocci, 2023

Nel luglio del 1323 Papa Giovanni XXII canonizza Tommaso d'Aquino in una solenne cerimonia ad Avignone; ma il teologo domenicano era stato